



190° anniversario della nascita

PIETRO CICERCHIA: UN ARCHEOLOGO TENORE

Il 26 gennaio è ricorso il 190° anniversario della nascita di Pietro Cicerchia, un illustre prenestino che divise la sua vita tra la musica e l'archeologia.

Egli nacque a Palestrina nel 1814 da Vincenzo e Anna Maria Rossi. Ricevette la formazione al Seminario di Palestrina. Fin da giovanetto fu attratto dalla musica e, per compiere degli studi specifici, andò a Roma dove il 13 settembre 1832 fu ammesso alla cappella Pontificia come soprannumerario. Fu allievo dell'abate Giuseppe Baini, uno dei più grandi studiosi di Giovanni Pierluigi. Il Baini, infatti, aveva gettato le basi sia per l'edizione dell'*Opera Omnia* palestriniana, sia per la biografia del compositore, che pubblicò nel 1828 in due volumi: *Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina*.

Cicerchia continuò gli studi del maestro, estendendo le ricerche nei patri archivi ed ottenendo degli ottimi risultati. Scopri, infatti, numerosi documenti inediti, relativi al Principe della Musica, che furono pubblicati dallo Schelle nel 1872 e poi anche da F. Haberl.

Il 9 maggio 1836 fu ammesso all'Accademia Filarmonica Romana. L'anno seguente fu ammesso all'Accademia di S. Cecilia con la qualifica di professore cantore tenore, ma il 30 aprile dello stesso anno rinunciò allo stato ecclesiastico e si dedicò al teatro. Essendo dotato di un'ottima voce di tenore, si dedicò al canto prendendo il nome d'arte di Pietro Rossi. Esordì a 24 anni ne "La Cenerentola" al Teatro Valle di Roma, dove rimase a lavorare per alcuni anni. La sua attività artistica proseguì in Italia, nei teatri di Napoli, Palermo, Cremona, ed anche all'estero: Pietroburgo, Mosca, Berlino.

Ritiratosi dalle scene tornò nella sua città natale dedicandosi alle ricerche archeologiche che in quegli anni fervevano con gli scavi alla necropoli della Colombella, scavi che avevano portato alla luce le ricche tombe orientalizzanti "Barberini", "Bernardini" e "Galeassi", così chiamate dai nomi dei proprietari dei terreni in cui furono scoperte.

Per questa sua passione Cicerchia fu nominato Ispettore alle Antichità. A lui si deve la scoperta, nel 1869, del cosiddetto "Antro delle sorti" col famoso Mosaico dei pesci, la scoperta dell'orologio solare visibile sull'attuale facciata della Cattedrale, e l'identificazione dell'erario con la scoperta, nel 1872, nella parete di fondo dell'iscrizione che citava in Marco Anicio Baaso e Marco Mersieio gli edili che lo fecero costruire. Collaborò, infine, col più famoso archeologo Orazio Marucchi alla scoperta del sepolcro di S. Agapito alle Quadrelle.

Nel luglio 1881, in una cantina vicino l'attuale piazza Regina Margherita, furono scavati due pezzi di un obelisco in granito rosso-egiziano con scrittura geroglifica eguale in tutte e quattro le facce, che Cicerchia fece acquistare dal Comune.

Sul "Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza

Sotto: L'incisione dell'Erario scoperta da Cicerchia nel 1872



Archeologica" dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma fu pubblicato, nel 1859, un lungo articolo intitolato *Scavi di Palestrina*, in cui descrisse 50 sepolcri coi loro corredi funebri, tra cui 25 ciste decorate e molti specchi, scavati nei primi due mesi dell'anno. Sulle "Notizie dagli Scavi di Antichità", un bollettino pubblicato dall'Accademia dei Lincei, apparvero le relazioni sugli oggetti rinvenuti negli scavi eseguiti alla Colombella nel 1878, e sui frammenti architettonici ed epigrafi latine scoperte nei lavori di restauro della Cattedrale nel 1882, che fu il suo ultimo lavoro.

Morì il 9 aprile 1882 lasciando un vuoto nell'archeologia, tanto da far scrivere a Giuseppe Fiorelli, direttore generale dei Musei e Scavi: "Il sig. Principe Barberini fece eseguire, nel principio dell'anno, alcuni scavi in un fondo di sua proprietà denominato Taccola, nel territorio di Palestrina, ma la morte del benemerito ispettore Pietro Cicerchia, sopravvenuta sventuratamente appena terminarono i lavori, mi tolse il modo di dare ampie informazioni sopra queste indagini, intorno alle quali non ebbi altro rapporto che un informe elenco degli oggetti di bronzo rinvenuti".

Di lui si conosce un ritratto, conservato nella sede del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", eseguito poco dopo la sua morte dal pittore Enrico Cinti di S. Vito Romano, che in un libro aperto posto sotto l'ovale col suo ritratto porta le seguenti didascalie: "Petrus Cicerchia Rossi musicae sacrae ac profanae cultor eximius et aviti probativo cactus retinens ab exteris et maxime codanis honorifice est habitus domum reversus studia rerum antiquarum numismatum marmorum letteratorum in quibus scrutandis inclaruit ad patriae decus contulit. Vixit A. LXVIII. M. II. D. XIV. Obiit V Id. Apr. MDCCCLXXXII".